



Parabola che sorprende, certo, ogni volta che la ascoltiamo lo tocchiamo con mano, e insieme parabola bellissima. A diversissime ora la chiamata, al mattino, lungo il giorno, addirittura verso il suo tramonto e poi sorprendentemente una retribuzione identica, però da' quello che aveva pattuito, non fa mancare nulla. Domanda chiave allora emerge come abbiamo ascoltato poco fa nello scorcio finale del testo: lo non vi ho fatto mancare nulla, quello che volevo dare ve lo dato, ma perché sei invidioso che io sono buono? Ecco, qui sta il sentiero che consegna il nucleo più bello e affascinante di questa

parabola, immediatamente ci verrebbe da dire in preghiera: Signore noi non siamo invidiosi che tu sia buono, siamo contenti che tu sei buono. Anzi, è proprio questa magnanimità il dono che ci salva, il dono che in qualche modo sembra avviare una sorta di contagio, se Tu sei così, Dio, come potremmo arroccarci in chiusure o egoismi, se Tu sei così! Allora diventa importante divenire uomini e donne buoni, persone che nella vita, nei linguaggi, nelle scelte, nello stile fanno riecheggiare questo volto magnanimo di Dio. E questa mattina è la parola che ci raccoglie nell'eucarestia domenicale, parole quanto mai vera questa, parola che nutre, parola che alimenta e che dice una rotta da perseguire nella vita. Quando poco fa ascoltavamo la parola del profeta: “Avvicinatevi a me, io farò diritto e giustizia per tutte le nazioni”, Signore, questo invito noi lo raccogliamo, tanto più che sapendo che sei così noi ci avviciniamo e questa sollecitazione la facciamo nostra, la sentiamo come la chiamata fondamentale della vita. Questo avvicinarsi a te, nelle infinite maniere con cui dopo riusciremo ad esprimerlo, magari tra incertezze e fatiche, magari anche battute d'arresto, riprese e rilanci, però è un avvicinarsi, Signore, non intendiamo cambiare o ridiscutere una direzione come questa. E sta parola con cui vediamo è già iniziato il dialogo di preghiera, perché una parola così non è semplicemente una proclamazione di un insegnamento, questo è un invito ad una esperienza reale di vita, a passaggi di vita, a concreti passi di avvicinamento al Signore. E questo quando incomincia a vivere nel cuore di una comunità, nel cuore di una persona, nel cuore di un discepolo qualunque sia la sua provenienza, la sua storia, il suo travaglio, la sua vocazione, allora che cosa comincia ad accadere dentro? Che percezione cominci ad avere di come Dio ti ha aiutato, ti è accanto e di salva? Come ci aiuta da questo punto di vista a rileggere con calma, e vi invito a farlo quest'oggi, questa pagina commossa di Paolo: “Per grazia siete salvati”. Lui si sente uno graziato, gratuitamente, lui la percezione di questa vicinanza di Dio la esprime così, con quello stupore che dice: “Siamo opera tua, creati in Cristo Gesù per le opere buone”. Riconosce che Lui si è fatto vicino, e allora che faccio? Prendo le distanze io? Sarebbe il colmo! A fronte di un agire così di Dio uno sceglie di ospitarlo un Dio così, che il vangelo entri, incominci a rinnovare davvero lo stile, la vita, la sensibilità, le prospettive e Paolo si accorge che questo che sta accadendo in Lui e che vede accadere in tanti fratelli delle giovani comunità degli inizi è davvero qualcosa di sorprendente: “Voi eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza di Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo”, eravate così, “Ora invece in Cristo Gesù voi che un tempo eravate lontani siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo”. Vede accadere questo, sente che questo è ciò che è avvenuto in lui, e allora l'avvicinarsi progressivo a questo volto di Dio diventa la sua chiamata ultima e definitiva della vita, diventa il suo senso della vita, diventa la direzione con cui orientare i passi. Signore ci commuove sapere che tu sei buono e sei buono così, con questa magnanimità, questa è certezza che da' speranza proprio a tutti. Anzi, come vorremmo dividerla con tutti una speranza così.

7.10.2012

VI DOMENICA  
DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

## **LETTURA**

*Lettura del profeta Isaia 45, 20-24a*

Così dice il Signore Dio: / «Radunatevi e venite, / avvicinatevi tutti insieme, / superstiti delle nazioni! / Non comprendono quelli che portano / un loro idolo di legno / e pregano un dio / che non può salvare. / Raccontate, presentate le prove, / consigliatevi pure insieme! / Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo / e chi l'ha raccontato fin da allora? / Non sono forse io, il Signore? / Fuori di me non c'è altro dio; / un dio giusto e salvatore / non c'è all'infuori di me. / Volgetevi a me e sarete salvi, / voi tutti confini della terra, / perché io sono Dio, non ce n'è altri. / Lo giuro su me stesso, / dalla mia bocca esce la giustizia, / una parola che non torna indietro: / davanti a me si piegherà ogni ginocchio, / per me giurerà ogni lingua. / Si dirà: "Solo nel Signore / si trovano giustizia e potenza!"».

## **SALMO**

*Sal 64 (65)*

® *Mostraci, Signore, la tua misericordia.*

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,  
a te si sciolgono i voti.  
A te, che ascolti la preghiera,  
viene ogni mortale. ®

Pesano su di noi le nostre colpe,  
ma tu perdoni i nostri delitti.  
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:  
abiterà nei tuoi atri. ®

Ci sazieremo dei beni della tua casa,  
delle cose sacre del tuo tempio.  
Con i prodigi della tua giustizia,  
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza. ®

## **EPISTOLA**

*Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 5c-13*

Fratelli, per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncesi da quelli che si dicono circoncesi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 20, 1-16***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».